


Come salvare le lingue a rischio. La ricetta di David Crystal

 **Intervista a cura di Andrea Ciarlariello**

David Crystal, autore di *Language Death* (Cambridge, CUP, 2002), è uno dei linguisti più attivi per la salvaguardia delle lingue a rischio.

Quali sono i campanelli d'allarme che indicano che una lingua rischia di estinguersi?

Il segnale principale è una riduzione della sua funzione: la lingua smette di essere usata nei contesti in cui prima era preminente ed è sostituita da qualche altra lingua; un esempio può essere il caso di un corso universitario, abitualmente impartito nella lingua madre, che venga sostituito con uno tenuto in una lingua internazionale. Per gestire la situazione è necessaria una politica linguistica forte e generalizzata; bisogna trovare un punto di equilibrio tra le esigenze dell'identità locale (che privilegia la lingua madre) e quelle di intelligibilità internazionale (per le quali è preferibile una lingua franca). Se si permette a queste due forze di scontrarsi il disastro è assicurato, perché sarà sempre la lingua internazionale ad avere la meglio. Identità e intelligibilità devono invece essere esigenze complementari tra loro, devono entrambe godere della giusta attenzione.

Diversi studi in Italia hanno mostrato una progressiva tendenza all'impoverimento lessicale della nostra lingua. Alcune voci accademiche ne hanno previsto il dimezzamento del vocabolario entro i prossimi 40 anni. Potrebbe essere questo il primo passo verso la morte di una lingua?

Non necessariamente: questo fenomeno muta semplicemente il carattere di una lingua. Ai puristi questa prospettiva non piace, ma dovrebbero sentirsi rassicurati da ciò che è accaduto all'inglese, che ha preso in prestito parole da oltre 600 altre lingue. Solo il 20% circa del vocabolario inglese è di origine germanica, la parte restante proviene dal latino, dal greco, dall'italiano, dallo spagnolo, dal francese e così via. Questo non ha ucciso l'inglese ma, al contrario, gli ha conferito un'espressività maggiore. Shakespeare non avrebbe scritto nel modo in cui lo ha fatto senza un vocabolario che gli permettesse variazioni stilistiche con l'uso di parole francesi o latine.

Secondo alcune ricerche la metà delle più di 6.000 lingue parlate oggi nel mondo è destinata a scomparire. Quali sono le implicazioni culturali di questo fenomeno?

Le conseguenze sono profonde. Il mondo è un mosaico di tante visioni diverse, ognuna espressa attraverso una lingua specifica e ciascuna in grado di fornire un'interpretazione diversa di ciò che vuol dire essere uomini e donne. Ogni volta che una lingua muore, perciò, c'è una perdita culturale; e, se la lingua non è mai stata scritta, non potremo mai sapere ciò che abbiamo perduto. È questa la ragione per cui è importante finanziare i progetti che stanno tentando disperatamente di registrare le lingue a rischio di estinzione prima della loro scomparsa, e di supportare le comunità nella preservazione del loro patrimonio documentale.

Esiste una strada per salvare le lingue a rischio, per esempio promuovendo un bilinguismo equilibrato?

Le lingue a rischio possono essere salvate purché sussistano tre condizioni. La prima è l'interesse della comunità linguistica: questa deve volere che la propria lingua sopravviva. La seconda è l'interesse dall'alto, da parte di una comunità più ampia: essenzialmente delle organizzazioni internazionali come l'ONU. La terza condizione riguarda i finanziamenti, dal momento che promuovere una politica di bilinguismo costa molto. Nonostante le difficoltà sono però diversi i casi di successo in presenza di questi tre fattori. Si pensi al Galles: negli ultimi 50 anni abbiamo assistito alla "resurrezione" del gallese.

A proposito degli strumenti per la preservazione della diversità linguistica, lei ha sostenuto che l'arte è la "più grande risorsa che si potrebbe sfruttare". Ci potrebbe spiegare quale ruolo immagina per gli artisti?

Le persone come me possono fare la loro parte scrivendo e tenendo conferenze sulla materia, ma pochi di noi guadagnano le prime pagine dei giornali; al contrario degli artisti, nel senso più ampio della parola: dalle pop star ai ballerini. È necessario che anche costoro si spendano per promuovere la difesa della diversità linguistica, e invece dimostrano scarsa attenzione a questo tema: dove sono le sinfonie, i balletti, i dipinti, le sculture, le canzoni pop o i componimenti jazz dedicati alla diversità linguistica? Se gli artisti spendessero la loro creatività per la causa della morte delle lingue avremmo un incremento notevole del-

Crystal...

la consapevolezza del pubblico su questo argomento. Fra le conseguenze dirette ci sarebbe un aumento dei finanziamenti per i progetti di salvataggio delle lingue in pericolo.

Dunque la sopravvivenza di una lingua dipende essenzialmente dal suo uso. Quanto è rilevante la presenza di una lingua su Internet per la sua conservazione?

È assolutamente fondamentale. Un tempo sarebbe stato impossibile, per i parlanti di una lingua a rischio, rendere nota la loro condizione

sulla scena globale. Oggi, attraverso Internet, ciò è relativamente semplice. Stiamo già assistendo a un notevole incremento della diversità linguistica sul Web, dove si contano, con diversa distribuzione, oltre 2.000 lingue e non so quanti dialetti. Internet permette la trasmissione della lingua in due dimensioni: quella geografica, da un punto all'altro del globo, e quella intergenerazionale. Quest'ultima costituisce un elemento cruciale, poiché soltanto una lingua trasmessa alla generazione successiva è in grado di sopravvivere. E quale miglior strumento della Rete per interessare i giovani a qualcosa?